Anno XXIX — Sabato 28 Ottobre 1876 — N. 250.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Durante il periodo Elettorale la GAZZETTA si vende a centesimi 5

RIVISTA POLITICA

In un paese già sconvolto dalle fazioni e dalla guerra civile, dove sanguinano ancora le piaghe aperte da lotte recenti, è impossibile ripristinare l' ordine politico, e il regolare andamento della amministrazione se il governo non è affidato a mani ferme e vigorose, e sopratutto se le istituzioni non sono il portato della civiltà e dei costumi del popolo a cui vengono date.

La Spagna ce ne offre l' esempio più convincente. All' epoca attuale forse in nessun paese come in quello il terreno si mostra ingrato all'applicazione delle dottrine di assoluta libertà, non tanto per la divisione delle parti politiche, quanto perchè ivi l' idea religiosa si confonde colla politica, e in molti incontri apparisce sinonimo di amor patrio, di attaccamento nazionale.

L' idea religiosa, o per dire più esattamente, l' idea cattolica collegata negli animi degli spagnuoli all' idea dell' antica supremazia politica, si ribella costantemente, sopratutto in alcune provincie, alle dottrine della tolleranza, fatte valere, benchè timidamente dal gabinetto del Canovas; quindi noi vediamo le numerosissime carovane di pellegrini sdegnare in Roma ogni contatto coi rappresentanti del governo di Re Alfonso; ed in patria, questa profonda divisione degli animi apre intanto il cammino alle fazioni succedentisi l' una all' altra, le quali non oserebbero rialzare il capo, se il popolo spagnuolo, concorde in un solo pensiero, in un solo scopo, quello della sua prosperità e della sua pace, concorde nei mezzi di raggiungerlo, opponesse un argine alle loro imprese.

La mancanza di questa coesione rende possibili in piena pace gli avvenimenti che in questi giorni ci vengono annunziati dal telegrafo; e se Zorilla e Salmeron hanno potuto decidersi ad una levata di scudi socialistica e repubblicana dobbiamo cercarne la spiegazione nello sfacelo in cui trovasi ancora l'opinione pubblica in quel paese.

Si conosce oggi il risultato del colloquio che Ignatieff doveva tenere fino da martedì col Sultano nel presentargli le sue credenziali: però la situazione politica si mostra sempre assai tesa, e ne abbiamo un indizio nelle frequenti interviste che avvengono a Costantinopoli fra lo stesso Ignatieff e gli ambasciatori delle altre potenze senza il concorso del rappresentante turco, e senza che ne sia data partecipazione al Governo della Porta. La Russia mette in pratica tacitamente una parte di ciò che essa esigeva, e che non le si volle accordare: una conferenza cioè per decidere delle cose della Turchia senza l' intervento del rappresentante turco. È una condizione che assomiglia molto a quella di una completa rottura prima che sia dichiarata.

Frattanto la lotta si è riaccesa con furore nella valle della Morava e ogni giorno si ha notizia di nuovi combattimenti, nei quali sembra che le truppe di Abdul-Kerim abbiano riportato grossi vantaggi.

Ma ormai sono fatti di poca importanza pensando a quelli ben più gravi che forse stanno per succedere.

Il Prof. Giovanni Martinelli

(Siamo lieti di pubblicare il seguente articolo che c' invia il nostro amico Ruffoni, il quale desidera si sappia esserne egli l' autore perchè, dimessosi come è noto dalla Direzione dell' *Unione*, ora per lui la pubblicità non può non andare accompagnata dalla firma).

Difficilmente si poteva trovare un candidato, che più del prof. Giovanni Martinelli, rendesse viva la lotta elettorale, e da una parte infiammasse il desiderio e la speranza della vittoria, dall' altra, risvegliasse col senso della sorpresa le apprensioni ed il dispetto. Tanta conflagrazione dello spirito politico è stata suscitata dalla semplice potenza del nome, da quella efficacissima azione che eserciteranno sempre sul sentimento pubblico l' esempio della virtù e l' impero della intelligenza.

Nessuno avrebbe mai creduto che il prof. Martinelli accettasse una candidatura politica — lui, così riservato e pacifico, — lui, così nemico del chiasso e dell' agitazione.

Bastò che pronunciasse un *Sì*, incredibile, prodigioso, perchè il paese andasse letteralmente a soqquadro. Tutti quelli che amano e stimano il prof. Martinelli — e sono moltissimi — gli espressero in modo altissimo la propria riconoscenza, presero lena, ed incominciarono a fare in suo favore leale ed altera propaganda.

I tenaci partigiani della candidatura Rasponi, che sentirono la gravità del popolo e non seppero disconoscere l' importanza dell' adesione data dal prof. Martinelli, affidarono ai propri giornali ed agenti il non invidiabile cómpito di tentare la demolizione di quest' uomo. E se debbo esprimere il mio avviso intorno alla opposizione irriverente fatta alla candidatura Martinelli, io non considererò che la impressione prodotta sulla massa della popolazione, — aperta condanna della deplorevole intemperanza a cui trascorsero i fautori del Conte Rasponi.

Essi cercano di impiccolire la nobile figura del nostro concittadino, e non s' accorgono che negano la evidenza, e che provocano una reazione di simpatia in di lui vantaggio. Vogliono farlo passare o per illuso, o per un volgare ambizioso: e non conoscono, o fingono di non conoscere, la mente limpidissima, la forza di riflessione, la schietta modestia del prof. Martinelli, ed infine la larghezza de' suoi studi e la versatilità delle sue attitudini, che giustificano in lui le più elevate aspirazioni. Progredendo nell' acrimonia dello stile e delle sottigliezze, si studiano di vestire il prof. Martinelli da pinzochero, da reazionario, da bacchettone: arte poco lodevole, e non certo liberale, di calunniare il sentimento religioso, il culto di Dio, la fede nella Provvidenza, la intima persuasione di un vincolo santo e misterioso fra l' uomo e l' infinito. Ripeto — calunniare — perchè un cuore onesto, un intelletto libero e colto, come il prof. Martinelli, intende in questo senso eminentemente morale i precetti della Religione. Io che ebbi l' onore di ascoltare le lezioni e di ottenere l' amicizia del prof. Martinelli, m' avvidi che la religiosità ne era tanto pura, la fede tanto spassionata, da conciliare in guisa mirabile il credente e il pensatore, e da diffondere nell' anima sua una serenità ed una chiarezza come di luce che venga dal Cielo.

I sostenitori del Conte Rasponi, fra le tante misere cose che dicono, non accordano al prof. Martinelli neppure la facoltà della pronta parola. Forse non lo hanno mai udito nelle discussioni; ma sappiano che se il prof. Martinelli non è oratore teatrale, ha però le idee sì lucide ed ordinate, le cognizioni sì vaste, tal pratica delle leggi, che la sua parola è la estrinsecazione naturale e facilissima del pensiero sempre vivo e composto.

Debbo fare un ultimo rimprovero ai seguaci del Conte Rasponi, e trascuro altre bugie che si susurrano in piazza, a danno del prof. Martinelli. Essi che apprezzano il patrizio democratico, avrebbero pur l' obbligo di essere meno incoerenti verso il lavoro ed il popolo; perchè il nome di Martinelli significa la grandezza del lavoro e del popolo.

LETTERA APERTA

agli Scrittori del giornale L'INDIPENDETE

Signori!

Ai vostri furiosi attacchi rispondo io direttamente a visiera alzata, com' è mio costume. Pur ringraziando gli amici che mi offrono un generoso appoggio in questa lotta, cui mi provocate con tanta veemenza, li pregai nondimeno a lasciarmi solo contro di Voi. Conosco a fondo i miei avversarii — più *personali* del resto che *politici* —; so affrontarli senza paura, perchè mi sento senza macchia. Solo mi duole di intrattenere il pubblico di me stesso; nè lo farei, malgrado il quotidiano sfogo delle ire vostre, se la risposta non mi fosse dettata dal rispetto verso tanti onorevoli cittadini che non mi credono indegno del loro patrocinio.

Non temiate però che io mi curi di raccogliere le contumelie di cui infiorate a beneficio mio le colonne del vostro giornale. Nella mia risposta vi sarà tanta tranquillità quanto vi è di parrosismo nelle vostre accuse. Voi invocate una storia scritta a modo vostro sul conto mio, io vi rispondo con un po' di storia *vera*. Se nasceranno contestazioni, scenderemo alle prove.

Voi proclamate che io ho percorsa tutta l' iride politica dei partiti. Avreste almeno dovuto eccettuare da quest' iride il partito, o meglio il *gruppo* vostro, perchè ammetterete con me che io non fui mai ascritto al vostro sodalizio. Se ci siamo incontrati qualche volta, una interna forza repulsiva ci ha sempre tenuti nettamente distaccati. Ma veniamo alla storia.

Alcuni anni or sono — organo di quelli che oggi scrivono nell' *Indipendente* era il *Povero*, giornale repubblicano, e un tantino anche socialista. Estraneo naturalmente a quel periodico, e conoscendone appena di vista i redattori, non rifiutai però di assumerne (in omaggio alla libertà di stampa) il *gratuito* patrocinio in parecchie occasioni e davanti i tribunali correzionali e davanti alle Assisie; ma non presi mai la parola in difesa di quel giornale senza sconfessarne pubblicamente le idee e respingerne ogni solidarietà. Di qui ebbero origine le prime ire; le quali poi si addensarono contro di me in modo da spiegare la violenza degli odierni attacchi per la sopravvenienza di un *fatto* tanto memorando quanto deplorevole, sul quale amo non portar la parola. Benchè in quella circostanza io non seguissi che l' istinto dell' amicizia e del dovere, raccolsi non di meno una messe di odii, che il tempo, invece di cancellare, esacerbò.

Venne il 1874. I tempi volgevano propizii ai partiti di opposizione; il paese era stanco (come ammette l' attuale capo della *Destra*) di vedere un solo partito palleggiarsi da sedici anni il potere commettendo errori in gran parte inseparabili dal lamentato esclusivismo di amministrazione. Fu allora — nell' aprirsi di quella campagna elettorale — che in un manifesto *costituzionale* vidi proposto fra i quattro candidati della Provincia il mio nome accanto a quello di Aurelio Saffi, uno dei più strenui campioni del partito

repubblicano. Rifiutai tale candidatura, che annessa a quella di Saffi assumeva un carattere troppo evidentemente contrario alla Costituzione. Rifiutai — benchè mi tentasse l' arringo parlamentare, nel quale alla mancanza di meriti adeguati all'altissimo ufficio avrei procurato supplire colla ferma volontà di rendermi utile al paese. Rifiutai, — perchè davanti alla responsabilità di una eventuale elezione alla rappresentanza nazionale sentivo profondamente che alla prosperità della patria era preferibile una ordinata libertà nella Monarchia, che non una repubblica che recenti esempi dimostravano dominata sempre o dall' anarchia o dal despotismo.

Un Comitato *Costituzionale*, composto ad opera di due sempre cari amici (i quali oggi però sono fra i rappresentanti dell' Associazione Democratica, di cui è organo *L' Indipendente*) mi ripropose la candidatura del 2° Collegio contro il dott. Gattelli e il comm. Casilini. Accettai; ed emisi il mio programma elettorale, informato ai principii più ampii di *progresso*, ma schiettamente *costituzionali*. Combattuto a destra e a sinistra, naufragai nel primo scrutinio; ma il numero dei voti in allora ottenuti, di ben poco inferiore a quello dei miei competitori, benchè appoggiati da poderosi partiti, mi legò fin d' allora con vincolo di sentita riconoscenza agli elettori di quel Collegio, che vollero darmi cotanta testimonianza di personale estimazione.

Eletto il dott. Gattelli, un banchetto venne offerto in Ferrara a Lui e al deputato del 1° Collegio. Invitato a farne parte (accenno anche a questo fatterello, perchè forma una delle vostre accuse) non credetti di declinare l' invito, anche per testimoniare al mio fortunato competitore come nessuna amarezza mi pungessse della subita sconfitta. Sul finire del banchetto, il Deputato del 2° Collegio, colla modestia che lo onora, esordì dicendo che gli elettori avrebbero forse provveduto meglio eleggendo persona che più di lui avesse il dono della parola; al che credetti io di rispondere che non mi doleva punto la meritata preferenza data al mio egregio competitore, il quale aveva sopra di me il vantaggio di avere combattute le battaglie della patria indipendenza. Questo scambio di cortesie, e questo leale omaggio da me reso al mio avversario d' allora — omaggio che ripeto al mio avversario dell' oggi — mi vengono da Voi addebitati come una colpa. Che volete? Non possiamo trovarci d' accordo nemmeno sul terreno della cavalleria.

Procediamo. L' avvenimento parlamentare del 18 Marzo produce una strana confusione nei partiti politici. Il nuovo ministero di Sinistra si dà premura d' affermare la sua fede monarchica e la moderazione dei suoi principii; la Destra, ammaestrata dall' esperienza, inalbera e fa sua la bandiera del progresso; riesce ormai difficile, guardando con occhio imparziale, lo afferrare la distinzione che corre tra la nuova Destra e la nuova Sinistra. Parvemi in tale situazione di cose che fosse possibile l' idea di fondare un *associazione costituzionale progressista*, col titolo *L' Unione*, nel cui grembo potessero stringersi tutti i liberali della provincia nostra che favorissero i sani principii del progresso economico amministrativo svolti sopra il saldo fondamento della Monarchia costituzionale. Accettai di far parte di tale associazione; anzi ne formulai io stesso il programma. Questo programma che oggi mi viene con poca buona fede rimproverato, non contiene parola che non corrisponda pienamente al programma elettorale nel quale esplicai nel 1874 le mie idee sulla politica e sulla amministrazione. Provate, o signori, a citarmi una frase di quel programma che giustifichi la calunniosa vostra asserzione della mia politica incoerenza!

Qui ha termine la breve storia che mi riflette; se ritenete di poterla smentire in qualche parte, mi troverete sempre a vostra disposizione coi fatti e coi documenti alla mano.

Riassumo le accuse che mi fatte. Mi chiamate *repubblicano*, rammentando con voluttà alcune espressioni di un discorso e di una difesa penale; mi dite *clericale* per un discorso inaugurale fatto alla Università, col titolo « *Scienza e Religione* »; mi chiamate infine *consorte* inventando un mio programma di vostro gusto che io non ho mai sognato di fare. Orbene — uditemi!

« Aspirazioni vaghe Repubblicane in epoca molto anteriore (e non conto ancora 32 anni) ne ebbi; colla età, con più profondi studii, colla esperienza specialmente di quanto successe e succede sotto al regime repubblicano dei paesi a noi vicini, mi persuasi che la Repubblica era un utopia in Italia, dove col sistema rappresentativo potevano svolgersi e assicurarsi tutte le libertà; nè vi nego che a questo risultato mi sospinse non poco la contemplazione di certe associazioni democratiche repubblicane, che non mi parvero garantire sufficientemente i principii di ordine, il rispetto individuale, la tolleranza degli altrui principii religiosi e politici. Molte fra le maggiori individualità politiche e della Destra e della Sinistra (compresovi l' attuale ministro dell'Interno) passarono francamente dalla Repubblica alla Monarchia, senza che nessuno pensasse ad accusarli di defezione. A mio riguardo poi vi prego di osservare che aspettai a proclamarmi *costituzionale* nel giorno in cui mi si offerì una candidatura *repubblicana*, e che, respingendo i vostri notorii principii, non cercai di avvicinarmi al potere, combattendo anzi da solo contro di voi e contro il partito ministeriale d' allora. Dite la verità: conversioni *interessate* come le mie non se ne trovano tutti i giorni! »

Quanto all' accusa di *clericalismo*, comprendo che in questi giorni la è di moda; ma applicarla a me... la mi pare un po' grossa, specialmente appoggiandola al mio opuscolo — *Scienza e Religione!* — Vi ho spedito questo opuscolo, benchè mi sappia benissimo che voi non avete nè il bisogno nè il tempo di leggere ciò che prova ad evidenza la madornale ridicolezza della vostra calunniosa imputazione.

Quanto infine all' accusa di essere passato armi e bagagli nel campo della *consorteria (?)* preferisco che ne siano giudici gli elettori del secondo collegio, se avrò la fortuna di conferire con loro prima delle elezioni. Essi, cui non fa velo la cieca passione, vedranno come — senza infeudarmi a nessun Ministero — senza preconcette idee di opposizione — io conservi fede ai miei principii, sentendo profondamente di essere meno di Voi partigiano — ma più di Voi liberale.

Ma voi, Signori, non vi contentate di combattermi sul campo politico; e, convertendo il giornale in libello, insinuate che io tendo alla Deputazione perchè chiamato a Roma dal mio interesse personale e che mi varrei del mandato conferito mi dagli elettori per combattere gli interessi del territorio Copparese a prò della Società delle Bonifiche. Questa è una calunnia troppo bassa perchè io debba pensare ad una seria discolpa.

Per quanto le maligne insinuazioni trovino facili le orecchie altrui, quale elettore vorrà credere mai che gli interessi miei mi chiamino a Roma, quando è notorio che l' ufficio, la cattedra, il centro insomma dei miei interessi è in Ferrara. E chi vi è che non veda a qual sacrificio d' interesse io sia disposto a sobbarcarmi per adempiere conscienziosamente (come sarebbe mio intendimento) al mandato di difendere in Parlamento, cogli interessi della Nazione, quelli in special modo del 2° Collegio? Credete a me; non basta il calunniare, ma bisogna anche saper calunniare.

Respingo con sdegno l' odiosa insinuazione relativa ai miei rapporti colla società delle Bonifiche. Ritenni e ritengo che supremo interesse del comprensorio soggetto a bonificazione sia l' accordo dei possidenti colla Società. Ritenni e ritengo che questo accordo debba avvenire. Che se la mia speranza fallisse ed io fossi creduto degno di rappresentare il 2° Collegio in Parlamento, non ho bisogno di dichiarare che tutelerei gli interessi dei miei elettori rinunciando ad ogni incarico che rendesse quella tutela meno facile o meno franca. Questo è un dovere di lealtà ed onestà, — sentimenti che sento in me profondi e che Voi signori favorirete di rispettare in me, giacchè non ammetto discussione sul campo dell' onore.

Non so se io abbia passato in rivista tutte le armi da voi spiegate finora contro di me. Rammento che chi dirige le file del vostro partito pronunciò, un mese fà in casa mia, una minaccia che ora comprendo essere stata a me indirizzata: *All'ultima ora elettorale tutte le armi sono buone*. Aspetto quindi curiosamente le armi dell'ultima ora; quanto a quelle adoperate fin qui, mettetele in arsenale — che sono rotte e malconcie da far pietà.

Ferrara 28 Ottobre 1876.

GIORGIO TURBIGLIO.

Notizie Italiane

ROMA — S. M. il Re, in udienza del 15 corrente e sulla proposta del Ministro della guerra, ha firmato i decreti per le seguenti promozioni: nell' arma di artiglieria, 2 da tenente colonnello a colonnello, 2 da maggiore a tenente colonnello, 2 da capitano a maggiore; nell' arma del genio, 1 da capitano maggiore.

— Il conte Greppi, rappresentante dell' Italia presso il governo di Madrid, è partito ieri sera per Parigi.

FIRENZE — Scrive L' *Eco del Parlamento*:

Ritornano a circolare voci di prossime nomine di senatori e si citano fra quelli che verrebbero nominati, i prefetti di Bologna, Palermo e Milano.

Possiamo assicurare che tali voci non hanno fondamento veruno.

BOLOGNA — Ci si annunzia, scrive l' *Alfiere* che il prof. Ceneri, per mezzo di lettere indirizzate ai Comitati che sostenevano la sua elezione politica, abbia declinata la candidatura al 1° collegio della nostra città.

Notizie Estere

TURCHIA — Il *Goulois* annuncia che 180 cristiani furono massacrati a Jamboli. Si temono dei gravi disordini a Costantinopoli.

AUSTRIA UNGHERIA — A Vienna spargonsi ad arte le voci più allarmanti sul Trentino per giustificare le misure prese dalle autorità. E di là intanto giungono ogni giorno ordini di maggiori rigori a Trento.

La notte gira doppio numero di pattuglie in città. I cannoni del Dos Trento tengono sempre pronte 17 cariche ciascuno.

RUSSIA — Sembra che la Russia, per l' eventuale intervento, abbia chiesto alla Rumenia il passaggio delle proprie truppe, non essendo in grado di tener fronte nel Mar Nero alle corazzate turche.

— Il generale Ignatieff dichiarò di dubitare che lo Czar voglia dare il suo assenso a quelle condizioni. I Russi passerebbero il Pruth per assicurare le guarentigie (*sic*). Il Sultano protesterebbe chiedendo che la flotta inglese passi i Dardanelli.

L' esercito della Romania proclamerà domenica il Pincipe Carlo a Re.

— I giornali tedeschi ci recano particolari di una grande precisione sui preparativi militari che fa adesso la Russia. I tre corpi d' esercito di Kiew, di Karkoff e d' Odessa formanti insieme delle forze valutate a più di 100,000 uomini sono già mobilizzati! Essi non costituiscono però altro che una minima parte dell' esercito russo che conta in tutto 48 divisioni di fanteria e 13 di cavalleria, cioè più di 800 mila combattenti di prima linea. In tutto l' impero ferve grande attività e si è già provveduto a tutto quanto concerne il trasporto dei viveri e il servizio sanitario. I tre corpi succitati potrebbero in due giorni esser condotti dalle loro attuali guarnigioni fino al confine serbo-rumeno a Turn-Severin.

— La Russia tratta col banchiere Hope di Amsterdam per un imprestito.

UNA LETTERA DELL' ON. BONGHI

L' onor. Bonghi ha diretto la seguente lettera all' *Opinione*:

« Caro Dina,

« Ho letta nell' *Opinione* di questa mattina la lettera del Lanza alla *Gazzetta del Popolo*. Poichè egli non ricorda se m' ha mandato L. 2000 o 3000, è bene che io chiarisca che la prima somma è la vera, e gliene ho rilasciata ricevuta, come si suole di denaro che si riscuote onestamente.

« Nel rimanente del diverbio non entro. Son così ristucco, che se la *macchina* riesce a cacciarmi dalla Camera senza mia colpa, risico di benedirne Iddio. Io soglio veder passare la mia vita come una persona affacciata al balcone, e molto curiosa di guardare quello che gli succede e perchè. So bene — e chi mi conosce lo sa al pari di me, anzi lo intende persino chi, senza avermi mai visto, m' ha qualche volta letto — che a nessuno è mai venuto nè poteva venire in mente di comperare la mia penna, nè a nessuno l' ho mai venduta; e che in quello a cui si riferisce la lettera del Lanza ho reso, senza mio beneficio, un servigio al paese. Può succedere che ora un birbante — quegli il quale m' ha rubata la lettera — giovandosi della distrazione d' uno stordito — che sono io che l' ho persa o l' ho lasciata prendere, e di questa bufera che avviluppi gli spiriti — inverta i termini nella immaginazione degli elettori d' uno o d' altro collegio, e li persuada del contrario. Pazienza; ma mi dorrebbe assai, non per me, ma per il mio paese, e non già perchè la Camera perderebbe me, che non sono buono a nulla, ma perchè perderebbe il Lanza, dal quale ho potuto dissentire talora, ma che da tutti quegli i quali non siano diventati dementi si deve riconoscere per uno dei migliori e più provati e più retti uomini di Stato che la mia patria abbia tuttora.

« Ama *Il tuo*

« BONGHI. »

« Roma - Maccao, 24 ottobre 1876.

P. S. Dimenticavo un altro schiarimento. La lettera del Lanza non dev' essere del 1871, com' egli dice dubitativamente, bensì del 1872, sulla fine, o del 1873, sul principio. L' opuscolo *Le Gouvernement italien et la Cour de Rome*, ristampato dagli Eredi Botta, porta quest'ultima data. »

CRONACA ELETTORALE

Ci scrivono da Cento:

Cento 26 Ottobre 1876.

In questo Collegio la lotta politica è apertamente impegnata, e in termini tali da far onore alle parti che si contendono il campo.

Da un lato il Comitato dell' Associazione Costituzionale che porta candidato l' ex Deputato Comm. Antonio Mangilli, e dall' altro un gruppo di elettori di Bondeno che propongono il Baccarini. A questi ultimi oggi si è aggiunta una Commissione Elettorale Centese composta di elementi a dir vero assai disparati, ma che è omogenea in questo, che francamente dichiara di accettare come vangelo il verbo di Stradella, e di aver piena fede negli uomini che compongono l' attuale Ministero. In ciò non vi può essere equivoco, di guisa che stanno dall' una parte coloro che seguono la bandiera dell' antica maggioranza liberale moderata, e dall' altra gli aderenti della vecchia sinistra insieme ai fautori

più o meno convinti della rivoluzione parlamentare del 18 Marzo.

Ma dove l'equivoco comincia è sull'accettazione della Candidatura per parte del Baccarini.

Intanto sta in fatto che questi creato alla vita parlamentare dal voto quasi unanime degli elettori di Sant'Arcangelo, e moralmente legato con Essi, nella visita che fece loro nel dì 7, ed 8 corrente formalmente promise di seguitare a rappresentarli. Ora come potrebbe voltar loro le spalle? Sarebbe un atto inqualificabile.

Vi è di più. È noto a tutti a Bondeno che il Baccarini da quel leale gentiluomo che è, replicatamente resistette alle pressioni che gli si fecero per avere una parola di adesione ai desiderî dei suoi fautori, e solo all'ultimo messo alle strette rispose che se pur si voleva strappazzare il suo nome anche a Bondeno lo si facesse, ma che egli non prendeva alcun impegno.

E non poteva essere diversamente. Per quanto il vischio della passione politica possa essersi attaccato al Comm. Baccarini nei pochi mesi che fece parte della Camera elettiva; per quanto gli prema (e gli deve premer ben poco) che un suo antico Collega che con lui e col suo Ministro usò sempre ogni riguardo, resti sul lastrico, pure da buon Romagnolo, da leale avversario deve desiderare di combattere e vincere sul terreno dei principî, non colle armi dei sottintesi e degli equivoci.

Intanto i fautori della Candidatura Baccarini non contenti di promettere che appena Lui Deputato si faranno Canali e dighe di interesse privato a spese dello Stato, e forse che il Panaro ed il Po non azzarderanno più di minacciare le disgraziate loro pianure, pubblicano a caratteri cubitali che con lettera e telegrammi ha accettato la candidatura.

Ma si spieghino Signori. È l'incenso d'una sterile votazione che si vuole offrirgli? Nò; non possiamo persuaderci che il Baccarini ed i suoi amici tengano in così poco conto il corpo elettorale da farne uno strumento di volgare adulazione.

O è che il Comm. Baccarini abbia promesso che se viene eletto a Cento opterà per questo Collegio. In questi termini la sua accettazione sarebbe un atto serio e degno di lui.

Dunque, o Signori: *carte in tavola*. Lasciate da parte le frasi a sensazione; diteci tutto; fateci vedere i documenti che avete, e in caso diverso lasciatevi dire che non vi possiamo credere.

E lui, il Baccarini, Lui in posizione così elevata, colla meritata reputazione che gode di uomo franco, potrà negarci una franca dichiarazione?

Intanto sappiamo che l'Associazione Costituzionale per organo del suo Comitato lo ha formalmente interpellato. Egli certo non si trincererà in un mutismo indegno di Lui, e rispondendo parlerà chiaro come le circostanze lo esigono. Allora sarà tolto ogni equivoco, e l'animo degli Elettori fatto veramente libero alla scelta, si porterà su quel Candidato che meglio gli piacerà.

Paradossi, stramberie, banalità, facezie tutto vien buono all'*Indipendente* per contraddir noi, per combattere il prof. Martinelli, ma mai un ragionamento stringente! mai un argomento che sia degno solamente della confutazione!

Chi è cattolico è clericale. Questo è il nuovo apoftègma dell'iracondo avversario, e noi lasceremo che egli si arrabatti e farnetichi cogli sragionamenti di una mente convulsa e fisicosa.

L'*Indipendente* vorrebbe sapere cosa risponderebbero al prof. Martinelli alcuni Monsignori molto ortodossi della nostra città alla domanda se un cattolico può sedere in Parlamento. Il prof. Martinelli ha fatto tale domanda a chi la doveva fare, alla sua coscienza illibata, e questa gli ha risposto di sì. — Se però l'*Indipendente* vuol levarsi una curiosità si regoli così: faccia rivolgere tale domanda da qualche membro dell'associazione *democratica progressista* che pure è in odore di santità presso i preti. Possibile che fra tanti, non ne troverà uno che voglia assumere l'innocente incarico?

UNA SCOPERTA . . . . dell'*Indipendente*. « L'Avvocato Martinelli non ha mai votato politicamente. »

Ciò è falso. Il prof. Martinelli non ha mai votato.... prima del 1865 per la semplicissima ragione che egli non aveva raggiunta l'età prescritta dalla legge. Dopo questa data, egli ha votato non una ma due volte!

Per risparmiare all'*Indipendente* un'improba fatica e per farlo tranquillo, sappia che diciamo questo per bocca dello stesso Prof. Martinelli.

Possiamo assicurare che il prof. *Giovanni Martinelli* mantiene la irremovibile risoluzione di accettare la candidatura del 1. Collegio di Ferrara. Sicuro dell'appoggio di gran parte del paese, egli non ha mai avuto un momento di esitazione; e tutte le notizie in contrario non sono che un'arma elettorale.

Tocca ora ai nostri concittadini di far tesoro di una sì preziosa accettazione, dando all'egregio professore uno splendido attestato di fiducia.

L'Indipendente scrive che abbiamo *scientemente mentito* dicendo che fa parte della sua redazione taluno che nel 1874 parteggiava per i candidati dei moderati.

Se bastassero le insolenze a smentire i fatti, l'*Indipendente* avrebbe sempre ragione. Replichiamo che l'estensore e firmatario di un manifesto famoso nel quale, deplorandosi le declinate candidature Borsari e Guiccioli, erano raccomandati agli elettori i nomi del Lovatelli e del Casalini, ha poi sempre fatto parte della redazione dell'*Indipendente*. In uno degli ultimi numeri di questo periodico, allorquando l'indignazione era viva in paese per un articolo-libello contro l'egregio cav. Uccelli Procuratore del Re, si stampò *pro forma* che il nostr' uomo, autore dell'articolo, *cessava dall'appartenere alla redazione del giornale;* invece però noi coi nostri occhi abbiamo veduto questo stesso pubblicista attendere alla compilazione dell'*Indipendente* non più tardi dello scorso Mercoledì!!

L'*Indipendente*, poichè così vuole, può far senza della calma, della moderazione, come dei buoni ragionamenti. Abbiamo però diritto di chiedergli, come gli chiediamo, alquanta lealtà e punto insolenze.

A riprova della simpatia e del favore con cui venne accolta nella nostra città la candidatura del prof. Martinelli pubblichiamo il seguente Proclama che vide ieri la luce:

Cittadini!

In occasione delle prossime Elezioni Politiche — si è costituito in Ferrara e Circondario, un

COMITATO DEI NON ELETTORI

che lontano da ogni sètta e camarilla, sosterà apertamente — coscienziosamente — francamente la candidatura al nostro Primo Collegio, del vero figlio del popolo, del vero operaio del pensiero — dell'intemerato

Prof. Avv. **GIOVANNI MARTINELLI**

Il Comitato dei Non Elettori, composto d'ogni classe di Cittadini — combatterà pure a spada tratta, ad oltranza, quella tal Democrazia locale (che non ha nulla di comune col vero, col grande partito Democratico,) — la quale, pompeggiando il patriottismo, l'umanità ed il pubblico bene — agogna solo al pieno soddisfacimento de' proprii interessi, agogna solo alle cariche, agli onori!

Cittadini,

Sostenere, nella imminente Lotta Elettorale, una specchiata individualità, un uomo preclaro ed insigne, che (come dice l'Indirizzo inviatogli) — sorto da umile condizione, figlio di artigiani, tutto guadagnò da sè con lunghe ed onorate fatiche, — smascherare quella turba di ambiziosi e di arruffa popoli che nel parossismo della febbre politica e mossi dalle passioni — usurparono la bandiera della Democrazia ed arrabattandosi tentano infiltrarsi in tutte le Amministrazioni, tentano sciogliere, a lor pro, le questioni più vitali del paese, sono questi i nostri fini, questi i nostri scopi.

Giustamente orgogliosi della mèta prefissaci, ritenendo il giusto e l'onesto quale unica nostra manovra di propaganda — Noi, da buoni soldati chiamiamo all'erta gli Elettori — acciocchè si guardino da coloro che facendo un ultimo insulto al pudore, architettano calunnie contro l'Avv. Prof. GIOVANNI MARTINELLI — la cui condotta può offrirsi ad esempio di qualunque partito.

Ferrara 27 Ottobre 1876.

PEL COMITATO

R. Borsetti - G. Manservigi - R. Dondi A. Chiese - G. Gallottini - G. Braghetta - G. Guernieri.

Colle seguenti caratteristiche parole il *Fanfulla* parla della nostra lotta elettorale:

A Ferrara, nel 1. collegio, contro il conte Giovacchino Rasponi, prefetto sbagliato, capo partito abbandonato, candidato *in partibus infidelium* del collegio di Cagli e candidato ripudiato dalla natìa Ravenna, l'Associazione costituzionale oppone la candidatura del professore Martinelli, giovane giurista di molta reputazione.

Nel 2. collegio, contro il roseo ex-deputato Gattelli dell'estrema sinistra, si presenta il professore Turbiglio, e la sua candidatura turberà non poco la tranquillità dei progressisti, i quali s'erano preparati un po' troppo presto a cantar vittoria.

Camera di Commercio ed Arti
di Ferrara

Sunto del processo verbale dell'adunanza del giorno 14 Settembre u. s. approvato nella seduta del 26 corr. Ottobre.

Presiede l'adunanza il sig. Bottoni dott. cav. Costantino Vice Presidente e trovansi presenti i Consiglieri signori Borghi Leon, Benedetti dott. Pietro, Bresciani Giuseppe, Devoto Antonio, Vitali Isaia, Zamorani dott. Tobia, Zavaglia Mariano: essendo il Consiglio in numero legale viene dichiarata aperta la seduta.

Letto ad approvato il verbale dell'adunanza antecedente, il Presidente presenta alla Camera le istanze di vari contribuenti la tassa commercio così dalla Città, come della Provincia, chiedenti esonero, o diminuzione della tassa medesima.

La Camera preso in attento esame tutto quanto si riferisce a ciascun ricorrente, risolve sopra i singoli ricorsi: fa annotare le proprie deliberazioni accanto ai ricorsi ed ordina che la posizione faccia parte del presente verbale, incaricando la Presidenza di comunicare agl'interessati il tenore delle prese risoluzioni a loro riguardo.

Sentito il riferimento di apposita Commissione e dopo mature considerazioni vengono approvate alla unanimità le liste elettorali commerciali pel 1876 deliberate dai Consigli comunali di Argenta, Codigoro, Ostellato e Pieve di Cento.

Nelle persone dei signori Borghi Leon e Zavaglia Mariano si conferma anco nel presente anno la Commissione incaricata di redigere il bilancio preventivo camerale per l'anno 1877 da presentarsi a debito tempo alla deliberazione della Camera.

Esaurito l'ordine del giorno è levata la seduta.

Cronaca e fatti diversi

La determinazione presa dalla Giunta riguardo alla nomina del R. Sindaco è espressa nella seguente lettera diretta all'onorevole Prefetto:

Illustrissimo Signore

La nomina del cav. Trotti a R. Sindaco, comunicataci colla pregiatissima nota 25 corr. pervenuta oggi soltanto alla Segreteria Municipale, giunse inaspettata alla nostra popolazione, all'onor. Consiglio e a questa Giunta, che — secondo le consuetudini — avrebbe dovuto esser edotta della terna sottoposta alla volontà sovrana.

I sottoscritti in ossequio al R. Decreto, mentre dichiarano di rimanere al proprio posto e di coadiuvare l'egregio Sindaco senza prevenzione alcuna, sono dolenti che siasi ommesso ogni atto di deferenza verso l'attuale Presidente del Consiglio, che colla fiducia dei Colleghi e con generale soddisfazione resse sino ad ora le sorti del Comune.

Ferrara 27 Ottobre 1876.

Devotissimi

Bottoni Carlo - Cavalieri Adolfo - Depestel Gaetano - Magnoni Alberico - Mantovani Guelfo - Navarra Gustavo (Assessori Comunali).

La Banda Comunale suonerà domani nel piazzale dei Teatini dalle 1 alle 2 e mezzo pom., eseguendo il programma della scorsa Domenica.

Artisti ferraresi. — Da informazioni particolari del *Trovatore* e da altri accreditati giornali apprendiamo con vera compiacenza che fra i valenti artisti che cantano nel maggior teatro di *Tiflis* il nostro amico e concittadino *Vittore Delliers* si distingue e si fa molto onore.

Nelle importanti Opere *La Borgia, Sonnambula, Faust*, colà cantate, egli fu applauditissimo, e confermò la bella fama acquistata nei teatri di Firenze e di Roma.

Pagamento anticipato dei Coupons del Debito pubblico. — La *Gazzetta* Ufficiale pubblica un Decreto per effetto del quale il pagamento dei tagliandi maturabili il 1° Gennaio 1877, verrà fatto dalle Casse dello Stato incominciando dal giorno del 6 p° Novembre.

Teatro Tosi-Borghi. — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall'artista A. Monti esporrà: *Una Commedia in Famiglia*. Commedia in 3 atti in versi di R. Castelvecchio. — Con farsa.

Negli intermezzi degli atti la Signora Maria Beneggi distintissima Concertista di Violino, suonerà i seguenti pezzi di Musica: 1° Fantasia sull'opera RIGOLETTO - Alard — 2° Le Depart - Bazzini — 3° Settimo Concerto - De Beriot — 4° Fantasia sull'opera il TROVATORE - Arditi.

129 milioni in fumo. — Ecco un po' di cronaca sul consumo del tabacco in Italia.

Nel 1875, senza tener conto della Sicilia e del tabacco importato per contrabbando, in Italia, si consumò tanto tabacco per valore di 129 milioni di lire in cifra tonda. Ciò è quanto dire che i ventisei milioni di italiani, nel detto anno, consumarono circa lire cinque a testa per far che? per far del fumo, e per guastarsi la salute. E notiamo anolire che questo consumo segna negli ultimi anni un crescendo attestato dalle seguenti cifre.

Nel 1866 si consumarono in Italia 98 milioni di lire in tabacco; nel 1867 il consumo discese a 93 milioni; nel 1868 risalì a 95 milioni; e poi andò crescendo fino ai 129 milioni di lire sopra indicati;

nel passato anno. Così lo Stato, che nel 1866 ebbe dal tabacco un profitto netto di 66 milioni, nel 1875 ne ricavò più di 84 milioni.

Che se vuolsi proprio dal crescente consumo del tabacco dedurre la crescente ricchezza del paese, si osservi che l'aumento del consumo si verificò specialmente per le qualità più dispendiose. Il consumo dei tabacchi da fiutare aumentò del 9 per mille nell'ultimo decennio, quello del tabacco da pipa del 46 per mille, ed i sigari, per quanto pessimi, aumentarono la bagatella dal 648 per mille. Adunque è aumentato il consumo più dispendioso, e bisogna per ciò dire aumentato di numero di coloro che posson permmettersi il lusso del sigaro. Il sigaro aristocratico si va sostituendo alla democratica pipa; segno dei tempi.

Concludendo per altro rammentiamo che sono 129 milioni di lire che l'Italia consuma nel tabacco, senza il contrabbando. Quasi tre volte tanto il bilancio della Pubblica Istruzione.

FOGLIO DELLA R. PREFETTURA PER GLI ANNUNZI LEGALI

Sunto degli atti contenuti nel foglio N. 3 del 27 Ottobre:

Avviso d'appalto della rivendita N. 41 nella frazione di Baura, del presunto annuo reddito di L. 1066. 36.

UFFICIO DI STATO CIVILE

del Comune di Ferrara

27 Ottobre

NASCITE — Maschi 3. — Femmine 1. — Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Casolli Guglelmo di Ferrara, di anni 33, calzolaio, celibe, con Fanfani Maria di Ferrara, di anni 19, nubile.

MORTI — Pesara Clementina di Ferrara, di anni 19, nubile (tifo addominale).

· Minori agli anni sette N. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 27. — *Spezia* 26. — Continuano gli esperimenti del cannone del *Duilio*.

Il cannone ed i meccanismi funzionano egregiamente. La precisione della punteria è sorprendente.

Costantinopoli 26. — Il *Faro del Bosforo* pubblica il discorso fatto da Ignatieff nel consegnare le credenziali, e la risposta del sultano.

Ignatieff disse che lo czar comprende le difficoltà della situazione, e senza dissimulare le simpatie per gli slavi della Turchia, si augura che le difficoltà si appianino, affinchè il sultano provveda al miglioramento delle condizioni dei sudditi.

Il sultano rispose che deplora che gli avvenimenti impediscano i progetti di riforme; conta sull'appoggio della Providenza per una nuova èra di pace, che gli permetta di fare la felicità de' suoi popoli e spera che lo czar contribuirà a facilitargli questo compito.

La *Norddeutsche Corrispondenza* di Pietroburgo smentisce il concentramento di truppe verso la frontiera turca.

Finora nè le riserve sono state convocate, nè l'esercito è stato posto sul piede di guerra. Soltanto sono state prese le disposizioni necessarie per potere, se vi sarà bisogno, far marciare un esercito considerevole.

Madrid 27. — *L'Epoca* dice che le polizie del Marocco segnalano un'agitazione religiosa per aiutare colle armi la Turchia.

I cristiani temono dei disordini. I consoli informarono i governi.

Parigi 27. — Le notizie da Costantinopoli confermano che Ignatieff propose l'armistizio di sei settimane rinnovabile in caso di bisogno.

La Turchia non ha ancora accettato.

Costantinopoli 26. — In seguito a combattimenti dinanzi ad Alexinax i turchi si impadronirono di una fortificazione sopra una altissima montagna considerata come chiave del ponte di Deligard, ed altre trincee meno importanti nel borgo di Kaonsk e nel villaggio di Djunis.

I serbi presero la fuga, le loro perdite sono enormi. I serbi sono stati respinti pure verso Mitrovitz, Binkovloja e Novibazar, abbandonando le posizioni.

Madrid 27. — Serrano si presentò al ministro della guerra facendo adesione al Governo del re. I generali arrestati sono cinque, i cospiratori volevano approfittare del malcontento delle provincie Basche per la perdita dei *fueros* e la partenza di 25,000 soldati per Cuba. Il Governo decise che l'arcivescovo di Granata non possa rientrare in Spagna per la sua condotta politica.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXVIII. N. 43

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 20 al 27 Ottobre 1876

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	29	—	30	25
Formentone	„	17	75	18	—
Orzo	„	22	—	23	—
Avena	„	22	—	23	—
Fagioli	„	25	—	26	—
„ colorati	„	—	—	—	—
Fava	„	—	—	—	—
Favino	„	24	—	25	—
Riso cima	„	53	—	58	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	47	—	48	—
„ id. 2ª sorte	„	43	—	45	—
„ Indiano	„	37	—	42	—
Fieno nuovo il Carro k. 871. 471		—	—	—	—
„ vecchio „	„ 698. 903	49	—	56	—
Paglia „	„ 655. 76	19	75	23	50
Canapa 1ª qualità	Kil. 100	115	90	118	80
„ comune	„	94	17	107	21
„ Scarto	„	76	78	79	68
Canaponi vecchi	„	75	34	78	24
Olio di Oliva fino	„	160	—	185	—
„ dell'Umbria	„	133	—	136	—
„ delle Puglie	„	120	—	125	—
Form. di Cascina nuovo	„	150	—	180	—
„ „ vecchio	„	270	—	300	—

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 13,628		247	41	347	41
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Vino nero nostrano l'Ettol.		34	25	37	75
Zocca f. gros. la soga m.c. 1.778		9	50	11	50
» dolce »	» »	7	25	9	25
Pali dolci	il Cento	25	—	45	—
» forti	»	30	—	40	—
Fascine forti	»	17	—	18	—
» dolci	»	12	—	13	50
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	137	65	152	12
» 2ª » nostrani	»	130	10	137	65
Vaccine nostrane	»	130	10	137	65
» di Romagna	»	137	65	152	12
Vitelli casalini Venez.	»	86	93	94	17
» di Cascina	»	86	93	94	17
Castrati	»	101	42	115	67
Pecore	»	94	17	108	62
Agnelli	»	79	68	86	93
Majali nostrani } al Mercato		110	11	115	91
» di Romagna } di S. Giorgio		—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - da 21 80 a 22 — Argento da 109 00 a 110 00

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.